

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DELLA MAPPA DIGITALE DELLA CITTÀ FEMMINILE E PLURALE

A cura della COMTem Digital Gender Gap

I PRODOTTI DELLE COMTEM

Marzo 2025

 Regione Emilia-Romagna

AgendaDigitale


lepida

*L'utilizzo del presente documento è concesso in base a licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.*



Abstract

Obiettivo 1 – Linee guida per la realizzazione della mappa digitale della città femminile e plurale

Città è un sostantivo femminile, ma le città quanto rappresentano i fabbisogni e i desideri delle cittadine? Possiamo trovare **strumenti che ci aiutino a mettere le donne sulle mappe**, per rendere evidenti le criticità e come migliorare la quotidianità delle vite femminili?

L'obiettivo di queste linee guida è **offrire un modello replicabile** a livello di singolo Comune o Unione per le amministrazioni interessate a realizzare una Mappa digitale delle Donne, integrando strumenti tecnologici con un **forte approccio partecipativo**.

Le Linee guida descrivono le diverse fasi del processo, e le criticità cui prestare attenzione, partendo dalla sperimentazione svolta dal Comune di Castenaso.

La proposta di Regione è quella di utilizzare la piattaforma Firstlife, con cui Regione Emilia-Romagna ha una convenzione, per raccogliere lì i risultati del percorso partecipato e mettere a disposizione di tutti questa "nuova geografia" che può essere di supporto anche ai PUG in costruzione.

Sommario

Introduzione	4
1. Le fasi di realizzazione	5
1.1. Fase 1: coinvolgimento e progettazione	5
1.2. Fase 2: rendere visibile la città di genere	5
1.3. Fase 3: costruzione della mappa digitale della città	7
1.4. Fase 4: condivisione del processo partecipato	7
1.5. Fase 5: garantire la sostenibilità del progetto	7
2. Punti di attenzione	9
2.1. Coinvolgimento mirato ed inclusivo	9
2.2. Engagement costante lungo tutto il percorso	9
2.3. Evitare la stigmatizzazione dei luoghi percepiti come insicuri	10
3. La Mappa digitale delle Donne nella definizione delle politiche locali	11
3.1. Pianificazione urbana e sicurezza degli spazi pubblici	11
3.2. Mobilità e accessibilità	12
3.3. Servizi per la cura e welfare di comunità	12
3.4. Toponomastica di genere e rappresentazione simbolica	13
4. Strumenti e materiali necessari	14
5. Allegati	15
5.1. Questionario di rilevazione	15
5.2. Legenda della mappa digitale	15
5.3. Check-list per la realizzazione della mappa digitale	15
Credits	16

Introduzione

Le città non sono progettate in modo neutrale, ma riflettono le dinamiche sociali, economiche e politiche che le attraversano. Storicamente, la pianificazione urbana è stata pensata da e per un modello maschile, spesso ignorando i bisogni e le esperienze delle donne e di altri gruppi marginalizzati. Questa impostazione ha contribuito a strutturare uno spazio pubblico che non risponde adeguatamente alle esigenze di chi si occupa del lavoro di cura, di chi si muove in città con schemi diversi dal classico pendolarismo casa-lavoro, e di chi vive gli spazi urbani con una percezione della sicurezza differente.

I movimenti femministi hanno messo in discussione la capacità delle città di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle donne, evidenziando la necessità di ripensare la progettazione urbana secondo un approccio più attento alla vita quotidiana delle persone. Questo nuovo modo di concepire gli spazi urbani si basa sull'osservazione delle abitudini e dei bisogni di chi li vive, con l'obiettivo di garantire ambienti più accessibili, sicuri e inclusivi. Integrare una prospettiva di genere nella pianificazione urbanistica consente infatti di creare città che rispondano meglio alle necessità di tutte e tutti, migliorando la qualità della vita e promuovendo una maggiore equità sociale.

Una delle modalità più innovative per raccogliere informazioni e rendere visibili tali esigenze è attraverso strumenti partecipativi come la **Mappa digitale delle Donne**. Questa metodologia, già sperimentata con successo nel Comune di Castenaso (BO), si basa sul **crowdmapping**, ovvero una mappatura collettiva e partecipata degli spazi urbani attraverso le esperienze dirette della cittadinanza. La raccolta dei dati georeferenziati e di molteplice natura avviene sulla piattaforma **FirstLife**, fornita dall'Università di Torino, e oggetto di una convenzione tra Regione Emilia-Romagna (ADER) e UniTo, che la rende disponibile a tutti gli Enti Locali della Regione.

Agire in ottica di genere, in questo caso, significa mappare quanto segnalato dalle donne come rilevante in relazione al vivere le città. Tale approccio consente a queste ultime di guardare la città con occhi nuovi, stimolando una riflessione critica su come vivono lo spazio urbano, sulle risorse territoriali a disposizione e sugli aspetti che possono essere migliorati. Il coinvolgimento attivo della cittadinanza e delle istituzioni locali, inoltre, consente di raccogliere dati essenziali per la definizione di politiche urbane più eque e accessibili.

L'obiettivo di queste linee guida è offrire un **modello replicabile** da altre realtà comunali interessate a realizzare una Mappa digitale delle Donne, integrando strumenti tecnologici con un forte approccio partecipativo. L'esperienza di Castenaso, sviluppata all'interno dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna e finanziata tramite il Bando *Partecipazione 2023* della Regione, ha evidenziato come il digitale possa diventare un fattore abilitante per la cittadinanza attiva, contribuendo non solo alla raccolta e alla visualizzazione dei dati, ma anche alla costruzione di un dialogo più ampio e trasparente tra istituzioni e comunità locali, stimolando l'empowerment di queste ultime.

1. Le fasi di realizzazione

La realizzazione di una Mappa digitale delle Donne richiede un **processo articolato e ben strutturato**, che garantisca non solo la raccolta di dati significativi, ma anche la partecipazione attiva della cittadinanza e il coinvolgimento di istituzioni, associazioni ed esperti di urbanistica di genere. L'esperienza di Castenaso ha dimostrato che il successo di un progetto di crowdmapping dipende dalla capacità di **combinare il digitale con un approccio inclusivo e partecipativo**, in grado di raccogliere e valorizzare le esperienze dirette delle persone che vivono quotidianamente la città.

1.1. Fase 1: coinvolgimento e progettazione

La prima fase è cruciale per la definizione degli obiettivi del progetto e per la costruzione di una **solida rete di attori coinvolti**. È in questa fase che si stabiliscono le modalità di partecipazione e si gettano le basi per un processo inclusivo ed efficace.

In linea con le disposizioni del Bando *Partecipazione*, l'avvio del progetto di crowdmapping può essere formalizzato dalla creazione di un *Tavolo di negoziazione*, formato da stakeholder locali quali associazioni, cooperative, centri sociali e gruppi di cittadinanza attiva. La sua creazione può essere propedeutica alla **costruzione della rete di supporto del progetto**, nonché alla promozione del coinvolgimento e della cooperazione dei diversi soggetti interessati. L'esperienza di Castenaso, inoltre, mette in evidenza l'importanza di coinvolgere in questa fase iniziale esperte di processi partecipativi, nonché urbaniste e architetture con una sensibilità specifica per l'urbanistica di genere.

Per raccogliere informazioni sui bisogni del territorio da una prospettiva di genere, si può avviare un'attività di analisi tramite somministrazione di un **questionario, compilabile sia online che offline** attraverso incontri puntuali sul campo. Un modello di questionario, utile come riferimento per l'attività di rilevazione, è disponibile nella sezione *Allegati*.

Affinché l'indagine sia efficace ed utilizzabile, è consigliabile che il questionario sia **accessibile e intuitivo**, con domande che permettano di far emergere percezioni, esperienze e necessità specifiche delle diverse fasce della popolazione.

Infine, risulta utile organizzare incontri e attività di sensibilizzazione per favorire il coinvolgimento della cittadinanza sin dalla fase iniziale. Sfruttare **eventi sul territorio** rappresenta un'opportunità efficace per diffondere il progetto e creare un dialogo diretto e partecipativo con la comunità.

1.2. Fase 2: rendere visibile la città di genere

Questa seconda fase comprende attività che permettono al team di progetto di raccogliere e visualizzare concretamente le esperienze di chi vive la città, individuando criticità e risorse sotto una prospettiva di genere.

Si suggerisce di strutturare queste attività tramite l'organizzazione di laboratori, indirizzati a diversi stakeholder e attori sociali:

- › Laboratori con la **cittadinanza**: volti alla raccolta dati sugli spazi urbani, sui servizi esistenti e quelli desiderati, per definire la struttura della mappa interattiva e pianificarne l'uso. Sono stati organizzati quattro laboratori, differenziati per tematica:

Linee Guida per la realizzazione della Mappa digitale delle Donne

- Il primo laboratorio è incentrato sul **tema della sicurezza**; è l'occasione per realizzare la relativa mappatura dei luoghi della città percepiti come sicuri o insicuri, analizzandoli dal punto di vista dell'accessibilità, dell'illuminazione, della sicurezza stradale, delle attrezzature urbane presenti e degli orari in cui vengono frequentati;
 - Il secondo laboratorio è sul **tema della cura**, con l'obiettivo di riflettere sulle esigenze della cittadinanza nel prendersi cura di sé e di eventuali persone a carico, nonché sulle risposte offerte dalla città a queste necessità. Durante l'incontro, si individuano e si mappano i luoghi e i servizi già presenti sul territorio, mettendone in luce sia i punti di forza che le criticità. Si procede con l'esplorazione dei bisogni ancora insoddisfatti e i servizi desiderati dalla comunità;
 - Il terzo laboratorio è sul **tema del desiderio**, ovvero sulle proposte relative a luoghi e servizi che abbiano lo scopo di dare forma ad una città sicura, inclusiva e che faciliti il lavoro di cura e l'autonomia delle persone;
 - Durante il quarto laboratorio si **presenta lo strumento Mappa Digitale e il suo funzionamento**, si discute la struttura della mappa e si sperimenta la mappatura dei luoghi emersi durante gli incontri precedenti. In allegato alle presenti Linee Guida è disponibile l'attuale struttura della mappa con indicazione dei possibili ambiti di mappature e rilevazione;
- › Laboratori con le **scuole**: volti a sensibilizzare un pubblico giovane alle tematiche della rappresentazione femminile nello spazio urbano, attraverso attività sulla toponomastica di genere e sull'uso dello spazio pubblico da parte delle diverse fasce della popolazione;
 - › Laboratori con la **pubblica amministrazione**: volti a coinvolgere i dipendenti comunali in una riflessione sulle politiche e i servizi offerti dal Comune, con l'obiettivo di mappare quelli già esistenti caratterizzati da una valenza di genere e di identificare possibili miglioramenti;
 - › **Camminate esplorative**: sono una forma di percorso partecipato con il quale si studia la città sulla base dell'osservazione, dell'esperienza diretta e della partecipazione delle donne. Sono percorsi urbani o extraurbani compiuti da gruppi di circa 20-25 cittadine insieme a tecnici e amministratori pubblici, per favorire l'emergere e il condividere in loco di bisogni e percezioni spesso difficili da rilevare in contesti più strutturati e che possono migliorare la fruibilità e la riprogettazione degli spazi pubblici, tenendo conto della diversità delle persone che li vivono e li attraversano quotidianamente. Al termine della camminata è utile prevedere un momento laboratoriale di recap finale, meglio se accompagnato ad un momento di ristoro, per una restituzione collettiva di quelle che sono le principali evidenze emerse

Questa fase consente di rendere visibile la città attraverso un nuovo sguardo, dando alle donne e alle minoranze di genere la possibilità di raccontare e condividere la propria esperienza dello spazio urbano in modo interattivo. Costituisce dunque buona pratica prevedere momenti di confronto e di coinvolgimento attivo tra i diversi stakeholder, favorendo un dialogo costruttivo con istituzioni e realtà cittadine.

1.3. Fase 3: costruzione della mappa digitale della città

Come anticipato nell'introduzione, per la realizzazione della mappa si utilizzerà, città per città, la mappa dell'Emilia-Romagna disponibile sulla piattaforma [FirstLife](#), a breve online.

L'ente dovrà costituire, all'avvio del progetto, un **team dedicato alla creazione e all'aggiornamento continuo della mappa locale**. Questo gruppo sarà coinvolto attivamente nelle passeggiate esplorative e nei laboratori partecipativi.

Al termine della Fase 2, verranno organizzati workshop – in presenza o da remoto – rivolti al team locale, con l'obiettivo di formarlo sull'inserimento dei dati raccolti nella mappa e renderlo autonomo nella sua gestione. La formazione si concentrerà in particolare sulla navigazione della piattaforma e sul caricamento dei contenuti.

È inoltre previsto un periodo di accompagnamento e supporto al team per favorire un passaggio graduale verso la piena autonomia operativa.

1.4. Fase 4: condivisione del processo partecipato

Dopo aver raccolto i dati e costruito la mappa digitale, è fondamentale chiudere il processo con una fase di **restituzione pubblica**, che garantisca la **trasparenza e la continuità dell'iniziativa**. Questo passaggio permette non solo di presentare i risultati alla cittadinanza e alle istituzioni, ma anche di individuare strategie per mantenere e aggiornare la mappa nel tempo.

Il Comune di Castenaso ha strutturato le occasioni di restituzione degli output progettuali nelle seguenti modalità:

- › Evento di **presentazione pubblica**: un incontro aperto alla cittadinanza, alle associazioni e alle istituzioni locali per mostrare la mappa digitale, spiegare come consultarla e come contribuire al suo aggiornamento;
- › Consegna della mappa alla pubblica amministrazione: un **documento ufficiale** con i dati raccolti, le criticità individuate e le proposte di intervento, utile per integrare i risultati nella pianificazione urbana e nei Piani Urbanistici Generali (PUG);
- › Diffusione della mappa attraverso canali pubblici: l'inserimento della mappa sugli schermi informativi del Comune, nelle biblioteche e nei centri di aggregazione permette di **aumentare la consapevolezza e l'uso dello strumento da parte della cittadinanza**.

È dunque importante strutturare questa fase finale assicurandosi che il lavoro svolto non si esaurisca con la creazione della mappa, ma che diventi un **processo continuo di monitoraggio e aggiornamento** che coinvolga sia istituzioni che realtà cittadine, al fine di trasformare il digitale in un vero strumento di partecipazione attiva e di cambiamento urbano.

1.5. Fase 5: garantire la sostenibilità del progetto

Per garantire la sostenibilità del progetto nel tempo, è fondamentale prevedere sin dall'inizio **strategie di continuità**, sia sul piano operativo che su quello economico. Le azioni che potrebbero essere adottate in merito sono:

- › Individuare **figure o uffici referenti all'interno dell'amministrazione**, incaricati di monitorare la mappa, aggiornarla regolarmente e promuoverne l'uso come strumento di lavoro, indagare su possibili fonti di finanziamento per ulteriori sviluppi e aggiornamenti della mappa;

Linee Guida per la realizzazione della Mappa digitale delle Donne

- › Attivare presso i **punti di facilitazione digitale** presenti sul territorio dei desk dedicati alla mappa di genere, grazie ai quali la cittadinanza possa ricevere supporto per consultarla o contribuire alla sua evoluzione;
- › Incentivare la **partecipazione a bandi** regionali, nazionali e europei (come quelli dedicati alla partecipazione o alle pari opportunità) per finanziare le attività di aggiornamento e valorizzazione della mappa;
- › **Integrare la mappa negli strumenti di pianificazione urbana**, di cui un approfondimento dedicato è disponibile al capitolo successivo.

2. Punti di attenzione

Come in ogni progetto sperimentale, anche nella realizzazione e implementazione della mappa di genere di Castenaso sono emerse alcune criticità, aspetti che potrebbero essere migliorati e sui quali porre particolare attenzione nelle future declinazioni dell'iniziativa. Per rendere la Mappa digitale delle Donne ancora più efficace ed inclusiva è importante affinare le strategie di coinvolgimento e potenziare l'accessibilità della mappa.

Le aree sui cui lavorare per migliorare il processo sono illustrate nei paragrafi seguenti.

2.1. Coinvolgimento mirato ed inclusivo

Uno degli elementi fondamentali per il successo della mappatura è il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, affinché i dati raccolti siano rappresentativi delle diverse esperienze di chi vive la città. Tuttavia, nell'esperienza di Castenaso, la partecipazione ha riguardato principalmente donne pensionate, lavoratrici e madri, mentre è risultata limitata tra giovani, donne migranti e altre categorie potenzialmente vulnerabili.

Per accrescere l'inclusività, possono essere messe in atto diverse soluzioni:

- › Progettare **campagne di avvicinamento mirate**, preferibilmente a carattere istituzionale, per garantire una diffusione più capillare delle iniziative. È fondamentale studiare strategie di comunicazione specifiche per diverse fasce di popolazione, utilizzando un linguaggio inclusivo e accessibile, e scegliendo i canali più adeguati per raggiungere i diversi gruppi;
- › **Collaborare con associazioni e reti locali** che già operano con gruppi meno rappresentati, così da facilitare il loro coinvolgimento nel percorso;
- › Prevedere **incontri e attività in orari e luoghi diversificati**, per adattarsi e venire incontro alle esigenze delle partecipanti;
- › Utilizzare **strumenti digitali e fisici** per la raccolta dati, affinché anche chi ha meno familiarità con le tecnologie possa contribuire alla mappatura.

2.2. Engagement costante lungo tutto il percorso

Un'altra criticità emersa riguarda la difficoltà di mantenere alto il livello di partecipazione lungo tutte le fasi del progetto, soprattutto considerando le sue caratteristiche evolutive. Man mano che la mappa si sviluppa e si arricchisce di nuovi dati e riflessioni, le modalità di partecipazione possono cambiare, rendendo più complesso mantenere un coinvolgimento costante e strutturato da parte della cittadinanza. Questa dinamicità, se da un lato arricchisce il progetto con contributi sempre più specifici, dall'altro può creare difficoltà nell'engagement di lungo termine. Per incentivare la continuità del coinvolgimento, si potrebbe:

- › **Creare un sistema di reward**, includendo, ad esempio, attestati di partecipazione, riconoscimenti simbolici o la possibilità di vedere implementate alcune delle proprie segnalazioni nella mappa;
- › **Garantire aggiornamenti costanti**, comunicando regolarmente i progressi del progetto nelle modalità più opportune e adatte allo scenario in questione;
- › **Integrare la partecipazione con iniziative parallele**, come laboratori creativi, eventi culturali o percorsi di formazione sulla cittadinanza attiva, per mantenere vivo l'interesse.

2.3. Evitare la stigmatizzazione dei luoghi percepiti come insicuri

Un aspetto delicato emerso durante la mappatura riguarda l'individuazione dei luoghi percepiti come insicuri da parte di donne e gruppi di minoranza. Pubblicare una mappa con tali segnalazioni potrebbe rischiare di **stigmatizzare alcune zone della città**, rafforzando dinamiche di esclusione e marginalizzazione anziché risolvere i problemi di sicurezza.

Per affrontare queste criticità, nel Comune di Castenaso i dati inerenti alle percezioni di sicurezza e insicurezza sono stati **condivisi unicamente con le istituzioni**, in modo che, da un lato, possano essere utilizzati per pianificare interventi mirati senza generare stigma, e dall'altro possano rappresentare un contributo concreto alla definizione dei PUG.

In generale, è opportuno che una realtà comunale che intenda realizzare una Mappa digitale delle Donne lavori sulla **percezione della sicurezza in modo più ampio**, coinvolgendo la cittadinanza in progetti di riqualificazione degli spazi e sensibilizzazione sulla sicurezza urbana.

3. La Mappa digitale delle Donne nella definizione delle politiche locali

La **Mappa digitale delle Donne** non è solo uno strumento di raccolta dati, ma rappresenta un **potente mezzo per orientare le politiche locali** verso una maggiore equità di genere e inclusione sociale.

Infatti, l'urbanistica di genere si propone di applicare il **principio del mainstreaming di genere**¹ alla progettazione degli spazi pubblici e alla gestione della città. Questo approccio mira a integrare la prospettiva di genere in tutte le politiche, a ogni livello e in ogni fase del processo decisionale, coinvolgendo gli attori istituzionali normalmente preposti.

Attraverso il **crowdmapping** le amministrazioni locali possono **tradurre i dati raccolti in politiche pubbliche virtuose**, favorendo uno sviluppo più inclusivo e progettando città che rispondano alle esigenze di tutte e tutti.

Di seguito vengono delineati i principali modi in cui le istituzioni possono integrare la mappa nella definizione delle politiche locali.

3.1. Pianificazione urbana e sicurezza degli spazi pubblici

Integrare la dimensione di genere nel disegno degli spazi pubblici serve a favorire pari opportunità, riducendo le disuguaglianze che colpiscono in particolare i gruppi più vulnerabili, spesso soggetti a restrizioni nelle loro possibilità di movimento e partecipazione agli spazi pubblici.

In questo contesto, il crowdmapping rappresenta un'opportunità concreta per la riqualificazione degli spazi urbani, con un focus su sicurezza e accessibilità. La raccolta di segnalazioni sulla percezione della sicurezza fornisce informazioni preziose per ripensare la città in un'ottica più inclusiva, permettendo alle amministrazioni locali di rispondere in modo mirato alle esigenze della popolazione più vulnerabile. Inoltre, esso costituisce uno strumento utile per la **programmazione territoriale**, offrendo un supporto concreto alla definizione di strumenti urbanistici come i PUG, grazie alla sua capacità di restituire dati localizzati e facilmente interpretabili rispetto ai bisogni emergenti nei contesti urbani.

Poiché l'urbanistica di genere si basa sul **rispetto e sul supporto alla vita quotidiana di tutte le persone**, seguendo questo criterio gli enti pubblici possono adottare i seguenti principi progettuali:

- › I luoghi destinati ai servizi, come negozi, spazi pubblici, servizi essenziali e culturali, devono essere organizzati secondo il **principio della prossimità**, ispirandosi al modello della "Città dei 15 minuti";
- › I servizi e gli spazi pubblici devono essere progettati per **rispondere alle esigenze di tutte le fasce d'età, abilità, culture e condizioni sociali**, garantendone un utilizzo continuativo durante l'arco della giornata. È quindi fondamentale interrogarsi sui bisogni di questi diversi gruppi, avvalendosi di processi partecipativi per la progettazione degli spazi;

¹ Il gender mainstreaming (o mainstreaming di genere) è un approccio strategico alle politiche che si pone l'obiettivo del raggiungimento dell'uguaglianza di opportunità tra donne e uomini in ogni ambito della società e che prevede l'integrazione di una prospettiva di genere nell'attività di realizzazione delle politiche: dal processo di elaborazione, all'attuazione, includendo anche la stesura delle norme, le decisioni di spesa, la valutazione e il monitoraggio.
<https://www.ingeneri.it/articoli/se-diciamo-gender-mainstreaming>

Linee Guida per la realizzazione della Mappa digitale delle Donne

- › **Porre attenzione all'illuminazione pubblica:** un'illuminazione adeguatamente mantenuta, percorsi ben visibili e l'eliminazione di angoli ciechi o spazi isolati sono misure fondamentali per far sì che le città siano percepite come più sicure;
- › Adottare **misure di prevenzione della violenza di genere** negli spazi urbani, integrando la mappa nei piani di sicurezza cittadina e coinvolgendo esperti di urbanistica di genere nella progettazione di interventi mirati.

3.2. Mobilità e accessibilità

Una mappa della città realizzata da donne fornisce una prospettiva unica sui flussi di mobilità urbana, mettendo in evidenza le barriere che ostacolano l'accesso agli spazi pubblici; queste limitazioni non solo riducono le opportunità disponibili, ma ostacolano lo svolgersi della vita quotidiana, impedendo una fruizione più equa e fluida della città.

Una rete viaria capillare e ben progettata è fondamentale per garantire sicurezza, vitalità e inclusività, prevenendo fenomeni di isolamento e segregazione sociale. Il crowdmapping permette di identificare le aree carenti di collegamenti, contribuendo a definire politiche di mobilità che rispondano alle reali esigenze di tutti i cittadini.

Di seguito sono riportate buone pratiche per lo sviluppo di una mobilità inclusiva attenta all'accessibilità:

- › **Dare priorità alla mobilità dolce** pianificando reti ciclopedonali sicure e continue, attenzionando le barriere architettoniche che ostacolano gli spostamenti degli utenti con disabilità o che utilizzano passeggini;
- › **Migliorare i trasporti pubblici e le infrastrutture urbane** tenendo conto di **stili di mobilità complessi**, infatti le donne, essendo solite combinare attività lavorative, familiari e di cura svolgono spesso tragitti frammentati. Di conseguenza trasporti e infrastrutture devono essere progettati per rispondere a queste esigenze, con mezzi più frequenti, accessibili e adatti a chi ha necessità di spostamenti multipli;

3.3. Servizi per la cura e welfare di comunità

L'attività di crowdmapping mette in luce la necessità di migliorare i **servizi per il lavoro di cura**, affinché il carico assistenziale non ricada interamente sulle donne e si possa collettivizzare il lavoro di cura attraverso politiche di welfare generative di comunità. Infatti, l'uso della mappa facilita **la programmazione delle politiche sociali**, evitando interventi a compartimenti stagni e favorendo un approccio integrato ai bisogni della cittadinanza.

Le amministrazioni locali possono utilizzare la mappa per progettare luoghi e/o servizi capaci di rispondere alle difficoltà nello svolgere attività di cura attenzionando i seguenti temi:

- › **Potenziare i servizi di assistenza domiciliare**, valutando la creazione di reti di supporto per persone anziane, disabili o in difficoltà;
- › **Creare centri di aggregazione multifunzionali**, dove sia possibile accedere a servizi di cura, attività educative e spazi di socializzazione;
- › **Promuovere iniziative di mutuo aiuto e co-housing**, incentivando modelli abitativi che favoriscano la condivisione delle responsabilità di cura tra più nuclei familiari;
- › **Potenziare la messa in rete delle associazioni attive** sul territorio e migliorare la comunicazione riguardo alle attività e ai servizi che offrono, in modo che i cittadini possano accedere facilmente alle risorse e ai supporti disponibili;

- › **Installare panchine e bagni pubblici diffusi** per facilitare l'indipendenza, la sosta e la permanenza nel tessuto urbano, specialmente per le persone con mobilità ridotta e per le famiglie.

3.4. Toponomastica di genere e rappresentazione simbolica

La configurazione di una mappa territoriale strutturata in ottica di genere evidenzia un aspetto spesso trascurato nella pianificazione urbana: la rappresentazione simbolica di figure femminili all'interno della città.

La mappa può diventare così uno strumento per **ridurre il gender gap anche sul piano simbolico**, restituendo visibilità alle donne nella costruzione dell'identità collettiva della città.

Per poter sopperire alla scarsa presenza di figure femminili nella toponomastica e nella memoria collettiva, le amministrazioni possono intraprendere le seguenti azioni:

- › **Stabilire linee guida affinché l'intitolazione di strade e luoghi rispetti un equilibrio di genere**, prevedendo che, per N spazi dedicati a figure maschili, almeno $N+1$ siano intitolati a figure femminili;
- › **Promuovere un riequilibrio nella toponomastica locale esistente**, individuando spazi da intitolare a figure femminili e affiancando questo processo a iniziative culturali e percorsi urbani tematici che valorizzino il cambiamento;
- › **Avviare percorsi partecipativi di educazione storica e civica** coinvolgendo scuole, associazioni, attività commerciali, favorendo la riscoperta e la valorizzazione del ruolo delle donne, rafforzando l'impatto del cambiamento nella toponomastica e nella memoria collettiva.

4. Strumenti e materiali necessari

Per la realizzazione dei laboratori, degli incontri pubblici e delle passeggiate esplorative, è utile dotarsi di **strumenti, materiali e spazi adeguati** a favorire la partecipazione attiva e la condivisione delle informazioni. In particolare, possono risultare necessari:

- › accesso alla piattaforma di mappatura digitale;
- › spazi di incontro facilmente accessibili, dotati di tavoli, sedute, schermo per proiezioni e connessione internet
- › computer portatili o tablet per l'inserimento diretto dei dati raccolti
- › mappe cartacee in formato grande (es. A1) per la consultazione e l'annotazione collettiva
- › materiale di cancelleria: pennarelli, post-it, fogli adesivi, bollini colorati
- › fotocopie di schede o questionari per la raccolta di osservazioni durante le attività sul campo
- › eventuale sistema audio per facilitare l'ascolto durante gli incontri pubblici
- › materiale informativo da distribuire alle/i partecipanti (es. brochure, sintesi del progetto, contatti)

L'utilizzo di questi strumenti favorisce un approccio partecipativo e inclusivo, valorizzando il contributo di tutte le persone coinvolte.

5. Allegati

5.1. Questionario di rilevazione

A questo [link](#) è disponibile un modello di questionario, utile come riferimento per l'attività di rilevazione e raccolta di informazioni sui bisogni del territorio da una prospettiva di genere.

5.2. Legenda della mappa digitale

A questo [link](#) è disponibile la Legenda della mappa digitale, che dettaglia il lessico e la nomenclatura che caratterizzano il processo di mappatura, facilitando la comprensione condivisa delle categorie utilizzate e delle logiche che guidano l'organizzazione delle informazioni.

5.3. Check-list per la realizzazione della mappa digitale

A questo [link](#) è disponibile la check-list per la realizzazione della mappa digitale femminile e plurale, suddivisa per fasi operative. La check-list rappresenta uno strumento pratico di supporto che orienta e accompagna chi è interessato a realizzare la mappa, fornendo indicazioni chiare sui passaggi da seguire e sugli elementi da considerare in ogni fase del processo.

Credits

Il documento è stato realizzato dal Gruppo di Lavoro *Obiettivo 1: Mappa digitale delle Donne* della Comunità Tematica Digital Gender Gap, la cui coordinatrice è Federica Malavolti (Unione della Romagna Faentina).

Un ringraziamento speciale a Lauriana Sapienza, Assessora del Comune di Castenaso per il tempo e la dedizione.

Si ringraziano tutti i partecipanti alla Comunità Tematica Digital Gender Gap, oltre alle co-coordinatrici e le referenti della Comunità Tematica:

Co-coordinatrici della COMTem Digital Gender Gap

- › Ilaria Malavasi (Unione dei Comuni del Sorbara)
- › Federica Malavolti (Unione della Romagna Faentina)
- › Alice Rossi (Comune di Codigoro)

Referenti Regione Emilia-Romagna, ADER e Lepida Scpa

- › Barbara Santi (Referente Regione Emilia-Romagna)
- › Michela De Biasio (Referente ADER, Regione Emilia-Romagna)
- › Sandra Lotti (Referente Lepida ScpA)

Si ringrazia inoltre lo Staff COMTem, che coordina le attività delle Comunità Tematiche e dei loro Gruppi di Lavoro, composto da:

- › Giovanna Parmigiani (Lepida ScpA - Dipartimento Welfare & Integrazioni Digitali - Responsabile Sistemi di Comunità)
- › Alessandra Rettondini, Alessandro Pierantoni (Lepida ScpA - Dipartimento Welfare & Integrazioni Digitali - Area Sistemi di Comunità)

Si ringrazia infine EasyGov Solutions S.r.l. per la realizzazione grafica e editoriale del documento.

COMTem Digital Gender Gap

**Coordinamento Agenda Digitale Emilia-Romagna (ADER)
Regione Emilia-Romagna**

web: digitale.regione.emilia-romagna.it
email: agendadigitale@regione.emilia-romagna.it